

Rivista lasalliana

trimestrale di cultura e formazione pedagogica

LA DIDATTICA A DISTANZA

1
2021

Donato Petti

Oltre la scuola al tempo del Covid: dialogo con il prof. Giuseppe Bertagna

Vincenza Benigno, Chiara Fante

**Sostenere la dimensione relazionale nella didattica a distanza:
l'esperienza di una classe ibrida**

Francesco Cortimiglia

Oltre l'emergenza. Come prepararsi alla didattica integrata?

Miriam Cresta, Livia Di Nardo

**Come e perché attivare percorsi sulle competenze trasversali
e sull'orientamento con la didattica a distanza o presenziale**

Speranzina Ferraro, Concetta Fonzo

Dall'orientamento emergenziale all'orientamento integrato.

**Rafforzare l'orientamento formativo per educare i giovani all'esercizio della scelta
e della responsabilità individuale e collettiva**

Alfonso Molina, Mirta Michilli, Ilaria Gaudiello

L'educazione al tempo del Covid-19: verso l'innovazione sistemica della scuola

Roberta Poli

Luci ed ombre della didattica a distanza: risorsa o vincolo per l'inclusione?

Pierpaolo Triani

Quale scuola vogliamo?

Matteo Uggeri

Empatia ed e-Learning

Recensioni

misurarsi e rispondere: per la strada, andando a Camogli, \incrociavi un uomo con sette mogli. \Ogni moglie aveva sette sacche, \in ogni sacca sette gatte, \ogni gatta sette gattini. \Fra gatti, gatte, sacche e mogli, \in quanti andavano a Camogli? Segue l'altro quiz per mettersi alla prova: sette vecchie vanno a Roma; ognuna ha sette muli, ogni mulo ha sette sacchi, in ogni sacco ci sono sette pani, ogni pane ha sette coltelli, ogni coltello sette fodere. Si chiede la somma del tutto. Il terzo problemino (che riassumo con maggiore emancipazione dalla fonte) mette in campo la liberalità di un principe e la sagacia volpina dell'inventore del gioco degli scacchi. Il munifico sovrano si disse disponibile ad accogliere qualsiasi richiesta dell'ingegnoso artefice, il quale, con un candore terrificante, si limitò a chiedergli che, nei sessantaquattro riquadri della scacchiera, si deponesse un chicco di grano nel primo, due nel secondo, quattro per il terzo e otto per il quarto, e così via, sempre raddoppiando, fino a giungere all'ultima casella. A conti fatti il compenso da devolvergli era quello espresso da 2 alla 64esima. Specifiche più ampie al riguardo si vedano nel libro VIII dell'Abbaco, alle pagine 486-490.

Chi ha avuto la pazienza di imbarcarsi nel calcolo, ha visto in quella petizione il compenso di mille-ottocento-miliardi di tonnellate di grano, ovvero tutta la produzione mondiale di 3.000 anni. Come codicillo si può aggiungere che il debito pubblico italiano – stando a quanto ha fatto sapere il 30\9\2020 la Banca d'Italia – risulta di 2.583 miliardi di euro. Quando si dice la matematica!

Remo L. Guidi

ORNELLA SCANDELLA, *“Il futuro oggi – Storie per orientarsi tra studi e lavori”*, F. Angeli editore, 2019, pp. 200.

“Il futuro oggi - Storie per orientarsi tra studi e lavori” si occupa di orientamento e, in particolare, del complesso momento e modo in cui ciascuno affronta le scelte nei momenti importanti di transizione. Attraverso il racconto autobiografico del momento della scelta a cura di alcuni testimoni privilegiati, l'autrice si propone di far emergere sia i fattori che hanno contribuito a determinate scelte, sia le caratteristiche e il modo in cui sono state affrontate da ciascuno.

È un libro interessante per varie ragioni, che cercherò di seguito di spiegare. È interessante perché si può considerare un manuale, ma non è solo questo, in quanto offre svariate modalità di lettura, che possono coinvolgere attivamente, a seconda delle situazioni, insegnanti, genitori, studenti, operatori e consulenti di orientamento. Questa sua particolarità è evidente già dalla lettura dell'indice, che esplicita come l'autrice abbia deciso di affrontare il tema dell'orientamento e dei relativi modelli che hanno caratterizzato i periodi affrontati.

Il libro si compone di due parti: nella prima, divisa in tre sezioni, sono presentate le “storie di orientamento”, in cui, attraverso il racconto autobiografico dei protagonisti, viene descritto il percorso di realizzazione e di successo, con un focus specifico sul momento della scelta, sul modo in cui essa è avvenuta e su cosa e chi abbia influito nella scelta. La prima sezione presenta storie di persone che hanno effettuato le loro scelte formative negli anni '50 e '60 del secolo scorso, la seconda presenta storie collocate nel periodo degli anni '70 e '80

e la terza storie collocate negli anni '90 e che giungono fino ai giorni nostri. L'aver scelto lo strumento narrativo affidato agli stessi protagonisti delle storie è un elemento che consente di cogliere con immediatezza, attraverso la peculiarità del racconto, la complessità del momento di transizione e le modalità in cui essa è avvenuta, pur considerando il particolare momento storico e le variabili personali e di contesto. In effetti, riflettendo sulle storie, si colgono con facilità da una parte il concetto evolutivo dell'orientamento e dall'altra il modello culturale imperante in quel determinato momento. Gli esperti di orientamento ben sanno che la storia dell'orientamento è una storia di continua evoluzione e di adattamento al contesto sociale di riferimento, peculiarità che lo porta a cambiare per adattarsi coerentemente ai grandi cambiamenti sociali ed economici in atto. L'evoluzione, infatti, è l'elemento comune che attraversa tutto il libro, e l'autrice, attraverso la divisione cronologica delle storie, consente di cogliere con facilità questo aspetto, il filo conduttore che attraversa tutte le storie.

Le storie degli anni '50 e '60, anni tanto lontani ormai da noi per i grandi cambiamenti avvenuti, si collocano in un periodo di reale crescita economica e di sviluppo industriale del Paese. Le condizioni di vita degli italiani di quegli anni migliorano e, contestualmente, crescono nelle persone sentimenti di speranza e di ottimismo. La scuola è aperta a tutti, come recita la Costituzione del 1948, ed è obbligatoria e gratuita per otto anni. Essa sostiene i meritevoli e i capaci, pur privi di mezzi, come prescrive l'articolo 34. Tuttavia, altissimi sono i tassi di abbandono scolastico, che rag-

giungono il 70%, e solo il 35% prosegue dopo le scuole elementari. In questo periodo non si parla esplicitamente di orientamento, e la scuola e la società perseguono l'obiettivo di individuare "l'uomo giusto per il posto giusto" (Parson F., 1909).¹ In effetti, l'orientamento di quegli anni si rispecchiava in una visione di adattamento, ovvero individuare la persona in possesso di caratteristiche coerenti con una determinata attività professionale. Molto importante, in tale periodo, il ruolo giocato dai genitori, per i figli il vero punto di riferimento. Dalle storie raccontate emerge, da un lato, l'assenza da parte della scuola di un intervento specifico a carattere orientativo e dall'altro il percorso quasi lineare e semplice di scelta da parte dei protagonisti di quelle storie. Essi, nel ripercorrere gli anni di scuola, non ricordano di aver ricevuto interventi di orientamento a scuola e spesso sottolineano che le scelte effettuate sono frutto di un insieme di cose, legate alle esperienze fatte, a passioni personali e/o ad incontri significativi. Talvolta, come fa Salvatore Natoli, filosofo, protagonista della storia, "*Un incontro tra disposizione e occasioni*", viene ricordata l'importanza di un insegnante ai fini orientativi, in questo caso l'insegnante di filosofia, che lo colpisce per la passione che trasmetteva con il suo insegnamento e, per questo, il suo ricordo è rimasto impresso nella memoria. Quasi sempre – e in ogni epoca e contesto – gli studenti ricordano il docente appassionato che li ha portati ad amare la disciplina insegnata e, talvolta, a sceglierla o a influire sul tipo di scelta.

¹ PARSONS F., "*Choosing a vocation*", Boston, Houghton Mifflin, 1909.

Le storie del primo gruppo ripropongono percorsi di successo e di soddisfazione, facilitate dal contesto esterno, che trasmetteva fiducia e speranza e in cui le prospettive per il futuro erano positive. Quasi tutti i protagonisti optano per una determinata scelta un po' seguendo le loro passioni e un po' per caso, frutto di incontri casuali e di relazioni rivelatesi significative. Insomma, un orientamento andato a buon fine pur senza specifici interventi esterni di supporto.

Le storie del secondo gruppo riguardano gli anni '70 e '80, anni contrassegnati, sul piano economico, dalle emergenze petrolifere e dalla crisi medio-orientale. L'Italia industriale cresce e importanti riforme vengono approvate, come il diritto di famiglia e la scolarizzazione di massa, che chiude il periodo della scuola d'élite. Quasi il 90% degli studenti passa dalla scuola media alle superiori, crescono gli iscritti agli indirizzi tecnici e professionali, e aumenta il numero delle studentesse che proseguono gli studi. Trovo molto interessante la relazione che l'autrice ha voluto inserire, giustamente, tra il contesto socio-economico e le storie, suggerendo una lettura ampia e integrata di quanto avviene in ogni protagonista in relazione alla scelta. Il contesto storico-sociale di riferimento è presente sempre e influenza ogni storia e ogni decisione. In questo secondo gruppo di storie l'orientamento comincia ad assumere una valenza importante e la scuola media riformata fornisce, al termine dell'obbligo scolastico, il consiglio orientativo, introdotto dal DPR. N. 362 del 14 maggio 1966, art. 2. Il consiglio orientativo non è, tuttavia, il frutto di un percorso di osservazione attenta dello sviluppo e della maturazione

dello studente da parte degli insegnanti, quanto piuttosto la deduzione che emerge dalla valutazione del profitto e dell'impegno a scuola.

L'orientamento non costituisce, infatti, un percorso ordinario, e pochi sono i casi di scuole che portano avanti sistematiche attività di orientamento. Infatti, molte delle storie di questo periodo non fanno riferimento a specifici interventi di orientamento a cura della scuola di appartenenza e alcuni protagonisti evidenziano la difficoltà ad operare delle scelte per il futuro a 13 anni, quando ancora non si hanno le idee chiare e non si conosce bene se stessi (Sara Anzanello). La scuola, sulla base degli esiti scolastici, si limita a sottolineare quale scelta sembra più adatta a ciascuno. Interessante notare, tuttavia, che ogni scelta viene fatta con molta naturalezza e serenità, forse perché scaturisce dalla consapevolezza, presente in ciascuno, di un futuro positivo e sicuro, se frutto di personale impegno e passione.

Qualcuno, pur affermando di non aver avuto interventi di orientamento a scuola, ricorda il ruolo importante della scuola riguardo alla buona preparazione fornita, che ha facilitato le transizioni e poi le scelte, come racconta Valentina Braitto. Un'altra protagonista, Carlotta Mismetti Capua, sottolinea che la spinta ad effettuare certe scelte scaturisce dall'influenza originata da una persona, dall'opinione di un'amica, da informazioni ricevute o percepite per caso o da un programma televisivo. Insomma, a parte i genitori, che continuano ad avere un ruolo sulle scelte dei figli, la scuola, in un contesto caratterizzato dal progresso veloce e dai cambiamenti, continua a insegnare con lo stesso metodo e a indirizzare i bravi in tutte le disci-

pline al liceo classico, quelli un po' meno bravi al liceo scientifico e gli altri a percorsi tecnici e professionalizzanti.

Eppure l'orientamento continua la sua evoluzione e comincia ad emergere l'importanza di conoscere se stessi e i talenti e le passioni di ciascuno per indirizzare verso la professione che possa soddisfare le esigenze e i desideri di ognuno. Inoltre, si fa strada l'importanza di perseguire il *matching* tra la persona e le sue attitudini e le esigenze del mercato del lavoro. Non l'uomo che si adatta al lavoro, ma il lavoro giusto per ogni persona, in modo da favorire lo sviluppo e la realizzazione personali di ognuno. La centralità della persona comincia ad affermarsi piano piano.

L'ultimo gruppo di storie comprende il periodo che va dagli anni '90 ai giorni nostri, ovvero l'epoca della conoscenza e della globalizzazione. Certamente il periodo più complesso e difficile, in cui risultano distrutte le certezze di un tempo, abbattuto il tradizionale sistema dei valori, e tutte le Istituzioni, in ogni settore, sono sommerse dal vento del cambiamento e delle riforme per fare fronte a molti problemi emergenti, come la disoccupazione giovanile da una parte e la nascita di nuovi lavori, prima sconosciuti, a seguito dell'avvento delle nuove tecnologie. Il lavoro cambia e presto la società tutta deve fare i conti con una certezza ormai svanita: il lavoro per tutta la vita. Il lavoro diventa precario, a tempo e, a fronte dei continui sviluppi, richiede a ciascuno continua formazione, aggiornamento e, spesso, anche cambiamenti nella propria vita.

Chiude la prima parte il capitolo dell'autrice "La filigrana delle storie", che ripercorre le motivazioni che l'hanno portata a scegliere di raccontare

l'orientamento e la sua evoluzione attraverso le storie. Considero questa scelta di presentare storie di protagonisti di successo, appartenenti a periodi diversi, una scelta felice, perché può diventare un efficace strumento per affrontare in classe un percorso di orientamento da parte del docente. Leggere e partire da una storia, scelta con attenzione, può consentire l'apertura di un dialogo con gli studenti su temi che li coinvolgono e che sono complessi nello stesso tempo, può favorire l'avvio o il consolidamento di una relazione sincera e paritetica tra docente e studente, può aprire alla realtà esterna e a percorsi di analisi e lettura di se stessi insieme, con sullo sfondo il contesto di appartenenza. Inoltre, può consentire al docente che vuole affrontare l'orientamento di comprendere come esso si sia evoluto e quanto sia cambiato insieme al mondo.

Ciò che si coglie attraverso la lettura delle storie è anche il cambiamento della famiglia. Essa, nelle storie del primo gruppo, è presente nelle scelte dei figli, non appare mai impositiva, piuttosto cerca di favorire il percorso di scelta introducendo qualche elemento significativo di conoscenza di se stessi e delle prospettive future. Oggi, invece, il ruolo della famiglia è cambiato. La complessità del mondo economico e il cambiamento in atto in ogni contesto costituiscono un elemento di destabilizzazione, che può spingere i genitori ad essere iperprotettivi e ad allontanare il momento di separazione del figlio da loro. Tuttavia, spesso, i giovani, almeno quelli di cui leggiamo le storie del terzo gruppo, sono attraversati da sentimenti positivi come la curiosità, la perseveranza, la resilienza, la capacità di cogliere opportunità, che sono caratteri-

stiche peculiari dei giovani dei nostri giorni.

La seconda parte del libro contiene due articoli di autori noti ed esperti di orientamento. Si tratta di Laura Nota, professoressa di Psicologia dello sviluppo e Psicologia dell'educazione presso l'Università di Padova, presidente della SIO (Società Italiana per l'Orientamento), che affronta una interessante riflessione sui genitori di ieri e di oggi e sul ruolo da essi esercitato nei vari contesti. La sua analisi sottolinea l'importanza, anche oggi, del loro coinvolgimento nel complesso compito educativo e della loro partecipazione attiva alla progettazione educativa, in collaborazione con i docenti, gli operatori e gli educatori. Tuttavia, a fronte della debolezza e problematicità che l'istituzione famiglia manifesta oggi, viene dall'autrice sostenuta con forza l'importanza di un nuovo "patto di corresponsabilità educativa" e di specifici percorsi di formazione che coinvolgano docenti e genitori.

Nel capitolo sesto, "La scuola che orienta", l'autrice mette al centro l'orientamento, che viene presentato come *"un processo continuo per favorire nelle persone la conoscenza di sé, del contesto in tutte le sue dimensioni, anche al fine di individuare strategie per interagire con esso e per attivare le persone nella presa di decisioni e nella progettazione formativa e professionale, come sostiene la Risoluzione del Consiglio europeo del 2008 sull'orientamento permanente"*. Questo capitolo è molto utile per gli operatori della scuola, in quanto può consentire a chi sia interessato di documentarsi e approfondire il tema dell'orientamento, ma anche di offrire strumenti per avviare in classe percorsi significativi e attenti ai vissuti dei singoli studenti. Vengono,

infatti, ripercorsi i vari strumenti a disposizione, le opportunità che la normativa offre, ma, soprattutto, viene auspicata una vera alleanza educativa che veda insieme studente, insegnante e genitori, uniti per perseguire un obiettivo comune: la maturazione della persona e il suo armonico sviluppo attraverso una cassetta di attrezzi utili per affrontare un futuro incerto e complesso e i continui cambiamenti.

Chiude il libro l'articolo di Salvatore Soresi, studioso senior dello Studium Patavinum dell'Università di Padova, che propone una nuova visione dell'orientamento nel mondo che cambia, perché sia di qualità, a vantaggio di uno sviluppo equo e sostenibile per tutti. Da esperto di orientamento, che ne ha seguito e attraversato l'evoluzione nel tempo, evidenzia la bassa domanda di orientamento da parte dei protagonisti delle storie, che attribuisce al fatto, probabilmente, che sono storie personali di successo e di soddisfazione, di protagonisti che non hanno sentito il bisogno di specifici interventi di orientamento, forse perché non manifestavano dubbi e conflitti tali da impedire una scelta, ma forse anche per una scarsa consapevolezza circa l'importanza della scelta che ognuno stava per fare, come testimonia qualche protagonista. Tuttavia, viene rilevato che le storie dei primi due gruppi riguardano periodi meno complessi di quelli che stanno vivendo e che vivranno i giovani studenti di oggi, per i quali è necessario un nuovo orientamento e un cambio di prospettiva. Infatti, S. Soresi pensa e suggerisce un orientamento "che incoraggi a pensare al futuro, suggerendo di provare a interconnettere il benessere economico con quello sociale e ambientale", come ci ricordano

i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU per il 2030.

Alla scuola si chiede di cambiare e in questi anni si sono susseguiti gli interventi di riforma, tra cui anche una normativa specifica sull'orientamento.² Purtroppo, a mancare, a mio avviso, è e rimane un intervento strutturale di formazione dei docenti, fermi ad un insegnamento ancorato alla trasmissione del sapere, lasciati soli ad affrontare una grande complessità, un mondo cambiato e un'economia che non offre certezze per il futuro. L'orientamento è cambiato e oggi è centrale la persona e la sua partecipazione attiva al processo di orientamento. Vista la complessità del momento storico che viviamo, oggi sarebbe più che mai necessario un forte investimento sull'orientamento in un'ottica permanente, come le storie dei protagonisti suggeriscono, perché le persone oggi sanno che il momento della transizione e della scelta non è uno soltanto, ma tanti, perché tanti saranno i momenti di passaggio e di cambiamento che ogni persona dovrà affrontare nel corso della sua vita. Questo aspetto sembra essere ormai noto e consolidato in ogni giovane, come il racconto dei protagonisti evidenzia. Compito della scuola è quello di "attrezzare la persona" ad affrontare i cambiamenti con responsabilità, autonomia ed efficacia, rendendo ciascuno sicuro e forte nei momenti di difficoltà e capace di accettare ogni problema o sfida.

Molto interessante è stato, inoltre, comprendere, leggendo le storie di que-

sto terzo gruppo, che i giovani di oggi si muovono in un mondo sommerso da informazioni di ogni tipo. Forse la difficoltà, oggi, è saper navigare e trovare la direzione giusta e il percorso più confacente per se stessi, selezionando opportunamente e con coerenza le informazioni tra le tante a portata di mano. I giovani sono anche consapevoli che le scelte che faranno non saranno scelte per la vita, tuttavia scelgono o cercano di fare le cose che più sono di loro interesse, a cominciare da esperienze che possono aiutare a capire se stessi e la direzione da prendere, com'è il caso di Elena Vedovello, che ha avuto il coraggio di lasciare la sua scuola e il suo mondo perché "poco aperto al cambiamento, poco adatto al resto del mondo che cambia" e diventare studentessa del Collegio del Mondo Unito in Armenia. I giovani oggi manifestano una maggiore consapevolezza e capacità di perseguire le loro passioni, che emergono in maniera più netta.

Purtroppo, nella scuola continuano a mancare sia una progettazione educativa verticale con forte valenza orientativa sia una didattica centrata sulla persona e sui suoi bisogni e finalizzata alla sua maturazione e autonomia. Per questo ritengo che il libro, oltre alla piacevole lettura che ne deriva, possa divenire, per gli insegnanti, un utile e stimolante strumento per innovare l'insegnamento in termini orientativi e favorire il rafforzamento dell'autonomia della persona, e aiutare altri operatori, come genitori e/o educatori, a comprendere come contribuire responsabilmente allo sviluppo dei figli e dei giovani.

Speranzina Ferraro

(Esperta di orientamento e sistemi educativi)

² Prima il D.M. n. 487 del 6 agosto 1997 sull'orientamento delle studentesse e degli studenti a cui seguono specifiche "Linee guida per l'orientamento lungo tutto il corso della vita" con la C.M. n. 43/2009 aggiornate poi con la nota 4232/2014.